

Leopardi sbarca in casa Tolstoj

A Mosca serata con Martone e Carpentieri sulle "Operette morali"

IL RESPIRO DELL'ANIMA

CLAUDIO SALVALAGGIO

Mosca

Dall'ermo colle dell'Infinito alla tenuta di Jasnaja Poljana: è sbarcata ieri nella casa-museo dell'autore di "Guerra e Pace", vicino a Tula, la mostra "Tolstoj-Leopardi. Il respiro dell'anima". Una iniziativa nell'ambito dell'anno incrociato della cultura tra Italia e Russia, con Leopardi protagonista anche l'altra sera a Mosca di una serata con il regista Mario Martone, autore di una recente e fortunata messa in scena delle sue "Operette morali".

La mostra, sorretta anche dalle rispettive famiglie, che hanno saputo conservare mirabilmente nel tempo la memoria e le opere dei loro illustri congiunti, rientra in un progetto per far entrare Recanati nella rete europea dei parchi letterari, di cui fa già parte la Tenuta-Museo di Lev Tolstoj.

Dopo l'allestimento estivo nella casa Leopardi (8000 visitatori in meno di due mesi), la versione russa dell'esposizione in casa Volkonsky si arricchisce di molto materiale documentale, storico ed artistico, sulla figura e sulle opere di Leopardi. In particolare si possono ammirare antiche edizioni dei lavori del poeta o di testi conservati nella ricca biblioteca di famiglia, alcune cartine geografiche antiche

(prestate da Antonio Volpini); alcuni cimeli - un calamaio in ceramica dipinta risalente al XIX sec., il panciotto da abito di gala appartenuto al conte Monaldo Leopardi, della seconda metà del XVIII sec; un cartiglio in legno dipinto indicante le materie della Biblioteca "Manuscripta", lo stemma dorato della famiglia Leopardi in legno scolpito del secolo XVIII., l'arazzo "Apollo e Dafne" di Biagio Biagetti del 1903.

E l'altra sera, al centro lirico

Galina Vishnevskaya, alcune delle sue più note poesie (L'infinito, Il sabato del villaggio, La quiete dopo la tempesta, La sera del dì di festa, A se stesso, Canto notturno di un pastore errante dell'Asia) sono state lette nelle due lingue: in russo dal giovane attore russo Alexey Frandetti e in italiano da Renato Carpentieri, tra i maggiori attori italiani e protagonista dello spettacolo di Martone.

Nel suo intervento, il regista ha sottolineato la "radicalità" e

la "modernità" del pensiero di Leopardi, spiegando insieme alla drammaturga Ippolita Di Majo la genesi dell'allestimento delle Operette Morali, "nelle quali ha osservato - abbiamo scoperto una impensabile dimensione teatrale che riporta a Brecht, Ionesco, Pirandello". "Ora lo spettacolo riprenderà la prossima primavera in Italia ma, dopo il fortunato debutto estero a Parigi, mi piacerebbe portarlo anche a Mosca", ha confidato.

Il suo "dialogo al presente"

sul poeta, insieme al direttore dell'Istituto italiano di cultura (Iic) a Mosca Adriano Dell'Asta, è stato suggellato dalla proiezione di brani del film che lo stesso Martone ha tratto dalla messinscena delle Operette.

Alla serata, organizzata dalla Regione Marche insieme all'Iic, sono intervenuti anche l'ambasciatore italiano a Mosca Antonio Zanardi Landi, uno dei discendenti di Leopardi (il conte Vanni), e il sindaco di Recanati Francesco Fiordomo.





Il regista Mario Martone sensibile al teatro e al cinema italiano contemporaneo